

Bepe Richebuono

L'UCCISIONE DEL "GRAN BRACUN" NELLE DEPOSIZIONI DEI TESTI

Epoca di violenza

Anche nella Ladinia la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento furono conturbate da guerre, distruzioni e violenze. Nel conflitto del 1487 fra il Tirolo e Venezia subirono saccheggi e incendi le valli di Ampezzo, Livinallongo e Marebbe, dove restarono uccisi circa 50 ladini; nella guerra fra l'imperatore Massimiliano e Venezia (1508-1511) si ebbero altri incendi e passaggi di truppe in Ampezzo e scorrerie a Livinallongo. Seguì la "guerra dei contadini" (1525) con la repressione dei rivoltosi e la successiva persecuzione degli anabattisti, condannati a morte crudelmente in gran numero, specialmente in Val Pusteria e in Val d'Isarco.

In quel clima di violenza non c'era molto rispetto per la vita umana; le liti finivano spesso nel sangue. Dai processi rimastici risulta che gli omicidi erano numerosi ovunque, anche in tutte le vallate ladine.

Le lotte per il predominio fra i "cavalieri" sfociavano spesso in duelli cruenti. Chi ha letto i "Promessi Sposi" ricorda l'episodio per cui Ludovico divenne poi Fra Cristoforo: un duello assurdo, cominciato perché nessuno dei due signori voleva farsi da parte per "cedere la strada" all'altro.

Anche in Val Badia c'erano allora due famiglie molto potenti, che avevano assunto dei "bravi" e si contendevano il predominio: i Brach ed i Colz; anche la loro rivalità degenerò purtroppo in un omicidio. La tragica fine di Franz Wilhelm Brach von Asch nel 1582 accese la fantasia del popolo, che fece diventare il "Gran Bracun" un mitico eroe; persino Alois Vittur lo definì "un valoroso paladino... un nobile cavaliere, il più grande personaggio della Val Badia"¹⁾ e "riportò, come avvenuti realmente, episodi e particolari esistenti solo nelle leggende". Così scrive Anton Steinhauser,²⁾ il primo che abbia fatto una ricostruzione, succinta ma attendibile, della sua uccisione.

Forse ai ladini romantici dispiacerà vedere qui dissacrato il loro "eroe", esaltato anche in romanzi moderni;³⁾ ma ritengo giusto ridimensionare l'accaduto e far conoscere i retroscena della tragedia e interessanti dettagli, pubblicando brani scelti da alcuni documenti finora sconosciuti

1) "kühner Recke... der größte Mann des Gadertals, der edle Ritter" (Vittur Alois, Enneberg in Geschichte und Sage, Lana 1912, pagg. 275, 279-291). Fantasia ancora più accesa nel racconto fornitoci da F. Pizzinini in: L'assassinio di Gran Bracun, Porsenù 1961.

2) Steinhauser Anton, Die Brixner Gerichte Buchenstein und Thurn an der Gader 1500-1590, San Martin de Tor 1979, pagg. 47-49.

3) Cf. Schwingshackl Anton, Ritter und Hirte, Roman um den ladinischen Volkshelden Franz Wilhelm Prack zu Asch, Innsbruck s.a.

e da un manoscritto dell'epoca, di ben 300 pagine, contenente in copia gli atti del processo intentato agli omicidi. Per chi è poco pratico del tedesco (tirolese di allora) riassumo il loro contenuto in italiano; i rimandi ai testi scelti sono fra parentesi; p.es. (T. 4c) = vedi testo da me contrassegnato col numero 4c.

Anche il Bracun un omicida

Franz Wilhelm Brach von Asch, che qui chiamerò per brevità "il Bracun", probabilmente era davvero un cavaliere "senza paura"; non però "senza macchia", anzi era lui stesso un omicida. Nel 1568, durante un viaggio in Baviera compiuto mentre si trovava al servizio dell'arciduca Ferdinando del Tirolo, in una lite aveva ucciso il suo compagno Oswald von Wolkenstein.^{3a)} Mancano altri particolari sul delitto, avvenuto a Hohenkirchen, alle porte di Monaco di Baviera.

Nel 1570 il Bracun chiese ed ottenne da Ferdinando un salvocondotto valido quattro mesi per poter tornare nel Tirolo e trattare una riconciliazione con la famiglia Wolkenstein; di solito si "lavava l'onta" con una consistente somma di denaro. (T. 1)

Finalmente nel 1573 il Bracun ottenne la "assoluzione", anche per merito di una supplica di suo fratello Paolo Brach von Asch, siniscalco (dignitario) dell'imperatore. Ferdinando concesse la grazia alle seguenti condizioni: il colpevole dovrà compiere una penitenza religiosa, facendo celebrare messe e distribuendo elemosine a suffragio dell'anima del defunto; chiedere umilmente perdono ai parenti dell'ucciso, mostrando loro la "dovuta riverenza"; non dare loro nessuna occasione di ulteriori lamentele, né con fatti né con parole; rinunciare al godimento di beni ricevuti con investitura dalla famiglia Wolkenstein. (T. 2)

Il 12 dicembre 1574 Ferdinando, visto che il Bracun era dovuto stare alcuni anni all'estero e si era rappacificato con la famiglia Wolkenstein, comunicò a tutti la grazia concessagli e la riammissione nel principato del Tirolo, ordinando di non creargli più nessuna difficoltà. (T. 3)

Ciò spiega bene come mai il Bracun, nominato dal vescovo di Bressanone a capitano di Livinallongo già nel 1571, dopo la morte di suo fratello Ladislao Brach, abbia preso effettivamente servizio nel castello di Andràz appena nell'aprile del 1574, fatto che appare giustamente strano allo Steinhauser.⁴⁾

Rivalità fra il Bracun e i Colz

Il dover chiedere perdono ai Wolkenstein ed al principe, forse pure al vescovo di Bressanone, dev'essere costato enormemente all'arrogante uomo d'arme; anche per questo forse egli riversò tutto il suo odio contro

3a) Omonimo del famoso poeta morto più di un secolo prima, nel 1445. I giovani della nobiltà passavano sovente alcuni anni alla corte ed al ser-

vizio del sovrano, per farsi conoscere e "meritarsi" successivi incarichi.
4) Steinhauser, pag. 45.

i Colz, che del resto erano suoi parenti ed affini. Caspar Colz chiama il Bracun "cugino" e suo padre Battista dice che la sua famiglia è legata a quella dei Brach per matrimoni e triplice vincolo di sangue. (T. 4g, 22b, 5a)

Non escludo perciò che ci fossero state rivalità anche in amore e molto probabilmente in questioni di eredità, p.es. nella successione dai signori di Rubatsch (in ladino Ruvac, poi Ruác); risulta infatti che il Bracun abitava il piccolo castello di "Ruác", detto "Ruác Vedl" (= Ruác Vecchio), mentre la vicina e migliore "Gran Cíasa" [detta anche "Ruác Nü" (= Ruác Nuovo), e poi Castel Colz] era posseduta già allora dai Colz. (T. 22e)

Le due casate si facevano concorrenza anche nel commercio del legname di Livinallongo; non solo i Colz trafficavano con mercanti veneti, ma trafficava anche il Bracun, come vedremo fra poco (anche T. 10). C'erano dunque in ballo questioni di interessi, oltre che di prestigio, ed è logico supporre che i Colz abbiano approfittato della lunga assenza del rivale per allargare la loro influenza, anche con mezzi illeciti; potrebbe essere questa la "colpa" da cui essi sembrano sentirsi gravati e per cui dapprima non reagirono alle provocazioni.

Quando il Bracun divenne effettivamente capitano di Livinallongo nel 1574, vi trovò come giudice Cristoforo Colz;⁵⁾ è evidente che i due non potessero andare d'accordo e quindi continuavano ad arrivare a Bressanone lagnanze dell'uno contro l'altro. Dato che il Bracun, con i suoi modi bruschi e prepotenti, non era benvenuto nemmeno dalla popolazione, dalla quale provenivano pure rimostranze, nel giugno del 1581 il vescovo lo destituì dall'importante incarico, lasciando invece il Colz nel suo ufficio.⁶⁾

Secondo dicerie riferite poi dall'avvocato difensore, il Bracun avrebbe gettato a terra e calpestato il documento con il quale il vescovo lo licenziava, giurando vendetta contro i Colz (T. 19a). La nuova umiliazione subita fece precipitare la situazione, che degenerò in una sfida sempre più aperta fra gli avversari.

Tutti i testimoni sono concordi nell'affermare che il Bracun andava deliberatamente in cerca di un confronto cruento e decisivo, convinto che una rappacificazione fosse impossibile, poiché nessuna delle due parti era disposta a sottomettersi all'altra. Sembra che il Bracun fosse conscio di non riuscire a dominare il suo odio e la violenza che sarebbe stata la sua rovina. A Venezia egli avrebbe affermato: "Quando morirò, ci sarà un diavolo in più all'inferno" (T. 10); "per la pace con i Colz non spreco nemmeno un centesimo" (T. 13); "io non ho una testa come gli altri uomini" (T. 19a); "faremo un duello e ognuno avrà quel che gli spetta". (T. 20)

Correvano voci, non confermate dai testi, secondo cui il Bracun avrebbe minacciato: "ai Colz voglio strappare il cuore dal petto e sbatterglielo in faccia lavando le mie mani nel loro sangue... Dare loro un ceffone non basta e solo un duello è virile; voglio strozzarli e farli a pezzi... I Colz devono morire di mia mano oppure essi devono ammazzare me; non me ne importa niente, se sarò io a morire invece che loro". (T. 6)

5) Steinhäuser, pag. 72.

6) Steinhäuser, pagg. 45, 46, 72, 73.

Il ferimento di Caspar Martin von Colz

L' 11 settembre 1582 avvenne il primo grave "fattaccio", raccontato da Cristoforo Colz come segue. Cavalcando da Corvara verso casa e giunto a Verda, Caspar Colz disse al suo servitore Georg Huber detto Krein: "Saliamo dal cugino e cerchiamo di giungere ad un accordo, così mi darà il suo appoggio quando chiederò la mano della signorina von Polans". All'aspra domanda del Bracun, che cosa volesse, il Colz rispose: "Sono qui per parlare amichevolmente, con le buone e in confidenza, e cercare di far la pace fra Voi e mio padre". Per tutta replica il Bracun rientrò in casa e Caspar sentì sua moglie gridare: "O mio cavaliere, per amor di Dio, non fatelo!" Allora i due, subodorando un tranello, si allontanarono a cavallo verso il paese; ma il Bracun corse loro dietro e sparò due fucilate, colpendo con la prima Caspar e con l'altra la sua sella.

Il ferito tentò di rispondere al fuoco, ma il suo schioppo era bagnato e fece cilecca; allora si diede alla fuga. Giunto al ponte di Pedraces, cadde a terra e il servitore lo fece portare all'osteria (T. 22b, 4a). Un altro "bravo", giunto poco dopo per caso a Pedraces, riferì: Caspar aveva riportato ferite così gravi, che si temeva morisse; i dolori erano così atroci, che non lo si poteva trasportare né a cavallo né su un carro e si improvvisò una specie di portantina, facendolo giungere fino a Piccolino (dove i Colz avevano un palazzotto), quindi fino a Brunico dal medico e infine alla Mara presso Bressanone (il maso era stato infeudato loro dal vescovo). La ferita sembrava incurabile, cosicché si sospettava che i pallini fossero avvelenati. (T. 7a)

Con lettera del 22 settembre il vescovo intimò al Bracun di astenersi da simili "azioni delittuose, turpi e spavalde", minacciandogli castighi e bloccando per intanto tutti i suoi commerci di Livinallongo.⁷⁾ Battista Colz, padre di Caspar, fuori di sé dalla rabbia, progettava di assoldare quattro o cinque "bravi" travestiti da contadini, per tendere un agguato al Bracun e tagliargli la gola con un pugnale; ma suo fratello Cristoforo riuscì a dissuaderlo (T. 22c). Nessun testimonio accenna a "banditi cadorini", assoldati dal Colz secondo la versione di Vittur.

Altre provocazioni del Bracun

Non ancora contento del suo misfatto, il Bracun si recò circa una settimana dopo alla sagra autunnale di Badia, ove durante la funzione misurava avanti e indietro la piazza in atto di sfida, insieme a due "bravi", uno con un fucile e l'altro con un'alabarda. S'intende che anche lui era armato e aspettava il fratello di Caspar, Cristian Adam, anche lui venuto a Badia. (T. 16) Pre' Paolo, curato di Badia,⁸⁾ vide poi il Bracun attendere al varco i Colz fra le palizzate di Verda. Quantunque Adam avesse pure lui due "bravi", uno dei quali persino con elmo e corazza, e fossero tutti armati (T. 16 e 17), non osò

7) Bressanone, Hofarchiv, HA 3815, pagg. 70 e 71.

8) Alla visita pastorale di Bressanone

del 1582 risultava curato a Badia "Paulus Clarelus", della diocesi di Padova.

fargli fronte, ammettendo così davanti a tutta la gente la sua inferiorità e la sua paura. Il Bracun aveva ottenuto il suo scopo, quello di far vedere che il più forte era lui, che poteva permettersi impunemente qualsiasi provocazione.

L' 11 novembre il Bracun compì una bravata simile a Livinallongo. Al mercato di Caprile sbarrò la strada a Baldassarre Tschorn e Simone dal Col, due incaricati del giudice Cristoforo Colz. Costui, avvisato e subito accorso, accecato dall'ira per quella prepotenza, stava per sparare al Bracun; ma uno dei presenti gli afferrò il fucile, rivolgendo la canna verso terra. (T. 22a) Il Colz minacciò allora di sparargli sulla via del ritorno; ma il Bracun replicò: "Se ci incontriamo, staremo a vedere chi di noi due farà correre l'altro" (T. 19b). Infatti non accadde nulla.

Già il 25 novembre successivo il Bracun, con incredibile temerità, sfidò nuovamente i Colz a Corvara, ove si festeggiava S. Caterina, patrona del paesello. Sentiamo la versione di Battista Colz. "Mentre stavo mangiando una zuppa dal daziere, fui avvisato di stare all'erta, perché il Bracun si era messo sulla mia strada, armato di spada, pugnale e di parecchi fucili, pronto ad ammazzarmi... Mentre il popolo accorreva per vedere come il Bracun mi avrebbe fatto cadere da cavallo... io non essendo armato come lui, pur sentendomi offeso, dovetti evitarlo e tornare a casa per altra via, lasciando a lui l'onore e il vanto e subendo davanti a tutta la gente l'affronto e lo scherno, aggiunto al dolore per la ferita di mio figlio, e sopportare con pazienza l'oltraggio di fronte a tanti forestieri..." (T. 4b)

Anche altri testimoni confermarono il fatto; p.es. un commerciante pusterese, venuto alla fiera per vendere 80 cúbiti di iuta, riferì che il Bracun, a cavallo davanti al dazio, aveva ben 6 fucili⁹⁾ e il suo "bravo" uno schioppo a canna lunga; che il Colz e il suo servo, ognuno con un solo fucile, si allontanarono a cavallo, evitando lo scontro (T. 8a). Si può quindi immaginare che ormai anche la gente, pur ammirando la irriducibile spavalderia del Bracun, presagiva che i Colz, se volevano salvare il cosiddetto "onore", al momento buono si sarebbero vendicati.

L'incontro fatale

La tragedia avvenne poco dopo, nella stessa Corvara, il 7 dicembre 1582; integrando fra loro le varie versioni e deposizioni, possiamo ricostruire come si svolse. Battista Colz, i suoi figli Cristian Adam e Caspar Martin, costui con la ferita ancora aperta e dolorante, e il di lui servo Cristof Amaser, un bavarese, stavano cavalcando da La Villa verso Corvara, diretti in Val Gardena. Per via incontrarono presso il "Còl Maladët" due badioti e poco dopo superarono due di Livinallongo; tutti li avvisarono di stare all'erta o li consigliarono di cambiar strada, perché a Corvara si trovava anche il loro avversario (T. 4c); da ciò si può forse dedurre che i Colz non erano poi tanto malvisti dalla gente.

9) Ricordiamo che allora i fucili erano ad avancarica; per poter sparare velocemente più colpi, bisognava quindi

avere più fucili carichi e col "cane" già teso.

Infatti il Bracun era stato dal daziere Hans Englmor per affari e per chiedere alla di lui moglie di fare da madrina al battesimo di sua figlia (T. 21a). Sulla via del ritorno il daziere, a piedi, accompagnò il cavaliere fino al ponte sotto il paese di Corvara. Là, vedendo avvicinarsi i Colz, pregò il Bracun di lasciarli passare; ma questi rispose: "Credi che abbia paura dei Colz? Io resto sulla strada!" (T. 8d, 21b) E così fece, fermandosi ostinato e minaccioso in volto, armato di cinque fucili tutti col cane alzato, cioè pronti a sparare. (T. 7c).

Quando i Colz furono a pochi passi, il daziere supplicò tutti quanti: "O voi signori, vi prego in nome di Dio e del giudizio finale, non cominciate una lotta e non fatevi del male! Vi supplico in nome mio e in nome di Dio, risparmiate voi stessi!" (T. 4d) Battista Colz disse al Bracun: "Cavalcate per la vostra strada e allora noi cavalcheremo per la nostra, senza farvi niente." (T. 4d)

Ma il Bracun rimase fermo sul sentiero. Prima il servo Amaser, poi Adam Colz, scansandolo, passarono avanti; anche Caspar, uscendo dalla via, fece per oltrepassare il Bracun, ma poi gli si fermò di lato; tutti e due avevano il dito sul grilletto del fucile (T. 7c). Caspar disse: "Brach, come stanno le nostre cose?", e quegli replicò sprezzante: "Come tu vuoi." Caspar aggiunse: "Perché non vuoi cedermi la strada?" (T. 4e)

La tragedia

Per tutta risposta il Bracun alzò il fucile e allora fece altrettanto anche Caspar; i due avversari premettero il grilletto contemporaneamente e due spari rimbombarono nello stesso istante (T. 7d). Erano circa le ore 11 del venerdì 7 dicembre 1582 e c'era già la neve (T. 8b). Caspar stavolta restò miracolosamente illeso, mentre il Bracun fu colpito alla testa; la palla gli penetrò sotto l'orecchio destro, fermandosi nel cranio. Come se non fosse stato ferito, il Bracun scaricò subito un secondo fucile contro Battista, ma fallì di nuovo il bersaglio. Allora Battista, che si era accucciato, sparò a sua volta, colpendo al collo il cavallo dell'avversario. L'animale s'impennò e si mise a fuggire, facendo cadere a terra il cavaliere. (T. 4e, 7d, 21c, 5b)

Quantunque colpito gravemente e appesantito dalla corazza, il Bracun si rialzò subito, puntando un terzo fucile. Allora Battista e Caspar Colz gli si fecero addosso a cavallo, per impedirgli di sparare, tirandogli dietro i loro fucili scarichi e facendolo ancora cadere (T. 21d). Per tentare un'ultima resistenza, il Bracun attraversò il torrentello, sperando di attestarsi in alto sul contropendio e di sparare ancora; la incredibile vitalità del ferito a morte ci lascia stupefatti. I Colz, standogli alle costole, presero a colpire il Bracun con le spade sguainate, impedendogli di estrarre il suo pugnale; sotto l'infuriare delle armi bianche, il disgraziato si abbatté definitivamente al suolo a faccia in giù, con una gamba nell'acqua, mettendosi poi le mani sulla nuca per difendere il collo, mentre i suoi nemici continuavano a malmenarlo. (T. 7e, 15a, 21d)

Quando essi smisero, il Bracun alzò un'ultima volta il capo, riaprendo gli occhi. Allora Battista gli disse: "O poltrone, vosto perdonar?" Sono le prime parole riportate testualmente non in tedesco, ma in un italiano venezianizzante. A quei tempi "poltrone" o "cialtrone" significava furfante, delin-



L'uccisione del Bracon
(Dipinto del prof. Roller; Hotel Cappella/Colfosco)

quente. Il morente rispose: "Sí; lasciatemi, basta cosí!" Ma Battista invece gridò al figlio: "Expedisalode longonia!" (T. 15b, 21e). È la seconda frase non in tedesco, ma scritta da un tedesco e quindi non esattamente. Io interpreto: "Espedisilo dall'angonia" cioè: metti fine alla sua agonia, dagli il colpo di grazia.¹⁰⁾

Caspar allora scese da cavallo, girò il povero morto o morente sul dorso e, preso da una cieca furia sanguinaria, infierí con la spada o col pugnale sul corpo ormai inerme "come si fa per tagliuzzare i crauti", asportandogli quasi il naso, un occhio e alcune dita e immergendo la lama anche in una gamba, certo perché lui stesso aveva ancora aperte le ferite inflittele dal suo nemico nella gamba. (T. 21f, 15b, 5b)

Prime reazioni

Adam Colz e il servo Amaser non parteciparono alla lotta, assistendovi da pochi passi senza intervenire. Un po' piú discosti furono testimoni della tragedia il daziere Englmor e tre di Livinallongo: Bastian de Collisel, vedendo il Bracun caduto, scappò via; Jacob de Verda fece altrettanto, "preso da terrore"; Gregori de Gruempa, servo del Capocomune di Corvara, si allontanò anche lui. Sentendo gli spari, il curato di Colfosco¹¹⁾ aveva gridato: "O Gesù, ora si ammazzano a vicenda!" ed era corso al dazio ad avvisare il giudice Cristoforo Colz, fratello di Battista, dicendo: "O Dio, il Brach e vostro fratello si sono scontrati!" (T. 8b, 13, 14, 22d)

Sentiti gli spari, il commerciante pusterese¹²⁾ corse sul luogo "per vedere l'avvenimento" e assistette infatti alle ultime fasi della tragedia da vicino, mentre il prete arrivò piú tardi e si tenne a distanza, forse con alcuni altri. Tosto giunse anche Cristoforo Colz, a cui parve che il Bracun fosse ancora in vita ed emettesse un ultimo respiro; allora avrebbe detto: "Dio abbia pietà di te!" recitando poi un padrenostro. Quindi ordinò al suo servo Georg Hueber di tirare fuori dall'acqua il cadavere, che fu lasciato sulla sabbia della riva. L'impressione del giudice fu divisa anche dal pusterese, mentre per l'Englmor il Bracun sarebbe spirato subito dopo il "Sí, perdono." (T. 22d, 8d, 21e)

Cristoforo scambiò ancora alcune parole in tedesco con suo fratello Battista, consigliandogli probabilmente di rifugiarsi in un convento; poi tutti i Colz si allontanarono con i loro servi. La freddezza degli uccisori risulta anche dal fatto che si fermarono a Colfosco a mangiare ed in Gardena a combinare i loro affari, prima di cavalcare fino a Bressanone e Novacella, dove chiesero asilo ai frati. (T. 15c, 7g)

Il daziere corse verso Pescosta per chiamare gente; la notizia dell'omicidio era già giunta a Corvara e la moglie gli venne incontro piangendo e

10) L'Englmor cita le parole così: "Expedisalo dolongotia" (T. 21e) (dall'angoscia?). Mi sembra migliore la versione del teste ladino.

11) Secondo la visita pastorale del 1582 era "Provisor", sostituto curato a

Colfosco "Albertus Callanus" della diocesi di Padova.

12) Georg Wollan di Rio Pusteria, lo stesso del 25 novembre, stavolta giunto con due balle di iuta. (T. 8b)

gridando così disperatamente, che l'Englmor dovette accompagnarla a casa e calmarla. Il commerciante pusterese tornò poco dopo sul luogo del delitto, raccolse da per terra il cappello "ungherese" del Bracun, gettandolo vicino al cadavere. Tornando a Corvara incontrò di nuovo il daziere e gli disse: "O signor mio, cosa avete combinato?" L'Englmor rispose: "Io l'ho supplicato di non fermarsi, ma lui mi ha detto: Compare, credete forse che io abbia paura dei Colz, e fossero pure quanti vogliono?" (T. 21g, 8d)

Il daziere fece trasportare il cadavere in chiesa (a Corvara) e riferì l'accaduto al vescovo, sotto la cui alta sovranità e giurisdizione criminale stava la Val Badia, ed alla badessa di Sonnenburg, proprietaria di gran parte del territorio. Sia il luogo della lotta che la salma martoriata rimasero parecchi giorni senza sorveglianza, cosicché risultarono poi "spariti" i fucili del Brach e gran parte dei suoi effetti personali. La notizia dell'omicidio deve aver suscitato in Val Badia ed in tutta la Ladinia una risonanza enorme, ma gli atti del processo non ne parlano.

La necropsia

Appena il 12 dicembre arrivò a Corvara Andreas Schober, ex giudice di Bressanone, incaricato dal vescovo di compiere il sopralluogo. (T. 21g) Quello che il Bracun aveva ancora indosso non era altro che:

- "una corazza di ferro, completa della parte posteriore, portata sotto un farsetto di pelle di cervo o di camoscio;
 - un cappello nero ungherese con all'interno una cuffia da notte bianca;
 - una cintura con un piccolo pugnale dalla punta rotta e un tenditore di ferro per il cane dello schioppo;
 - appeso alla cintura un borsello con dentro un libretto latino dell'ufficio di Nostra Signora;
 - soldi, né pochi né tanti, e altre cose non se ne trovarono..." (T. 5c)
- Le ultime parole "Sí, perdono" e la devozione per la Madonna, rivelata dal libretto di preghiere, fanno intravedere un lato più umano nell'arrogante guerriero.

Il chirurgo incaricato, Joachim Gellertin di Bressanone, constatò sul cadavere le seguenti ferite:

- "una ferita d'arma da fuoco presso l'orecchio destro; la palla è rimasta dentro, senza fuoriuscire dall'altra parte;
- a destra presso il mento una ferita d'arma da taglio, larga e profonda un pollice;
- sopra e sotto l'orecchio sinistro due colpi in croce giunti fino al cranio, ma senza spaccarlo;
- il naso, tranciato, è appeso a un poco di pelle;
- il globo oculare destro è disfatto;
- un'altra ferita sopra il sopracciglio destro;
- il colletto di pelle di cervo o di camoscio è tranciato sulla nuca fino al cranio;
- tutta la testa massacrata, cosicché grossi pezzi del cuoio capelluto pendono dal cranio, che però non è spaccato;
- alla mano destra, tutta piena di innumerevoli ferite, un dito amputato,

- altri attaccati solo con la pelle; l'indice è spaccato;
- alla mano sinistra tre dita amputati, rimasti entro il guanto di cuoio; il pollice e l'indice piagati;
- infine alla gamba sinistra tre ferite nel polpaccio, attraverso la calza di pelle; quella superiore arriva fino all'osso della tibia..." (T. 5b)

Della sepoltura invece non si trova notizia fra gli atti.

I Colz a Novacella

I religiosi di Novacella concessero ai Colz l'asilo richiesto, ma vollero subito da Battista un resoconto scritto dell'accaduto, da mandare al governo; la sua versione su 11 pagine è conservata in copia a Innsbruck. (T. 4) Il chirurgo di Rio Pusteria Ruprecht Hirnhausner fu chiamato in convento, perché le ferite di Caspar si erano riaperte e bisognava estrarre alcuni pallini rimastigli nella coscia. La sera dell'epifania (1583) il chirurgo praticò un'incisione sopra il ginocchio e Caspar stesso estrasse un pezzetto di piombo; non fu possibile invece estrarre gli altri pallini, per mezzo di ulteriori incisioni eseguite nei giorni successivi; la disinfezione con grappa di genziana fece soffrire molto l'uccisore del Bracun. (T. 9)

Cristoforo Colz, giudice di Livinallongo, visitò parecchie volte il fratello ed il nipote a Novacella. Battista gli diede vari incarichi, sia per i suoi affari, sia per cercare buoni avvocati che assumessero la sua difesa; nominati sono i dottori Calavino, Pillat, Saurwein di Innsbruck. Avendo bisogno di soldi, Battista autorizzò il fratello a ritirare dal maso della Mara, dove abitava la sua seconda moglie, dell'argenteria da consegnare in pegno a Cristian Frener di Gardena in cambio di circa 50 fiorini; altri gardenesi con cui era in relazione d'affari si chiamavano Alessandro Prinoth e Cristian Rubatscher.¹³⁾

Caspar raccontò a suo zio che i rapporti con suo padre erano molto tesi; Battista gli rendeva la vita insopportabile e voleva riprendersi la fattoria della Mara, che gli aveva ceduto; Caspar perciò pensava di dividersi dal padre, come infatti fece dopo la fuga dalla prigione. Dagli atti successivi risulta che questo Caspar non era così giovane come si supporrebbe, ma anzi che era già vedovo. Sua moglie era stata Anna Maria Mörl, che gli aveva portato in dote 500 fiorini in contanti, oltre a vari altri beni. Caspar aveva ereditato ulteriori 500 fiorini quale terza parte della dote di sua madre defunta, Cristina Gottshilfin (gli altri due terzi erano andati ai suoi fratelli Adam e Cristian Balthasar, defunto).¹⁴⁾

Siccome gli assassini non avevano diritto all'asilo, all'inizio di marzo del 1583 l'arciduca Ferdinando ordinò che i due Colz fossero trasferiti nel vicino castello di Rodengo, per essere processati dal suo tribunale, ed i frati

13) Bressanone, Hofarchiv, HA 3815, pagg. 85-87.

14) Bressanone, Hofarchiv, HA 3815, pagg. 86 e 120-121.

dovettero cedere. Ma il vescovo di Bressanone protestò, perché i Colz erano suoi sudditi ed avevano commesso il delitto entro il territorio della sua alta giurisdizione. Forse temeva una fuga dei colpevoli, poiché il castello di Rodengo apparteneva ai Wolkenstein, che avevano della vecchia ruggine col Bracun, come abbiamo visto. Il principe concesse l'extradizione e i due furono tradotti da Rodengo alle carceri di Bressanone. Prima però che terminasse il processo i due Colz, vistone l'andamento sfavorevole, riuscirono ad evadere e a prendere il largo.¹⁵⁾

Fu imprigionato perciò anche Cristoforo Colz, sospettato di favoreggiamento. Nella sua lunga deposizione – resa senza tortura, come si precisa – per discolarsi egli non esitò a denigrare il fratello, accusandolo di avergli usurpato una parte dell'eredità paterna ecc. e affermando di essere stato lui a distogliere Battista dall'idea dell'imboscata al Bracun e da un altro progetto, quello di scappare da Novacella e di barricarsi nella "Gran Ciasa" di La Villa con 20 o 30 "bravi" per poter seguire indisturbati il commercio del legname (T. 22c, 22e). Spiattellando quei due piani, ignoti fin allora agli inquirenti, fornì ai giudici un'aggravante: mentre Battista e l'avvocato si sforzavano di far apparire l'uccisione del Bracun come legittima difesa o come omicidio, avvenuto in un accesso d'ira, i giudici, per via di quegli antefatti, ritennero che l'omicidio era premeditato e che le affermazioni dei due omicidi erano spergiuri.¹⁶⁾

I Colz condannati

Nella sentenza finale del 20 febbraio 1584 Battista e Caspar Martin Colz furono condannati a morte in contumacia, al bando, alla proscrizione, alla perdita di tutti i diritti, i beni ed i feudi. Troviamo qui una strana cerimonia; per pronunciare la sentenza il giudice dovette alzarsi, consegnare ad un altro la sua bacchetta, togliersi il copricapo, la cintura con la spada, le scarpe, e assumere la posizione di Cristo Crocifisso: in piedi, con le braccia tese, mettere il piede destro sul sinistro, per ricordare la passione di Gesù e deprecare ogni spargimento di sangue.

I due omicidi furono dichiarati "al bando ed alla proscrizione dal principato di Bressanone e dall'intero Sacro Romano Impero, lasciati in balia di tutti, anche degli uccelli dell'aria, dei pesci nell'acqua e degli animali nei boschi, cosicché a chiunque sia permesso, per mare e per terra e ovunque, ammazzarli con armi da taglio, da fuoco e da percussione e farli passare dalla vita alla morte in qualsiasi altro modo... Decaduti da tutti i feudi ed i beni, sempre nel torto e mai nel giusto, privi dell'onore e di qualsiasi diritto, non trovino in nessun luogo né pace né tutela..." (T. 23)

Anche Cristoforo Colz, nonostante le sue proteste di innocenza, fu esiliato per un certo tempo; nulla si fece invece contro Adam Colz, perché si era astenuto da qualsiasi partecipazione attiva all'omicidio.

15) Steinhauser, pag. 49.

16) Bressanone, Hofarchiv, HA 3815, pagg. 34-35 e 74-75.

Alla confisca dei beni si presentarono piú di 50 creditori; il loro elenco riempie 14 pagine. La somma complessiva dei debiti dei Colz sarebbe ammontata a ben 11.000 fiorini; riconosciuti come validi ne furono 7.000.¹⁷⁾ Contro la confisca fioccarono le proteste degli avvocati e gli atti del processo non dicono come furono regolati i conti. Le 300 pagine terminano con una lunga contestazione di Battista Colz, datata 10 luglio 1584, dalla quale apprendiamo che egli si era rifugiato a Mantova.¹⁸⁾

Testi originali (scelta)

- 1) *Frantz Wilhelm Prackhens Geleidt, auf vier Monat zu guttlicher Vergleichung des begangnen Todschlags.*

Wir Ferdinand ... thuen khundt ... Als sich verschiner zwayer Jarn (zu Hohenkhirch im Fürstenthumb Bayern) zwischen vnnsren gewesten Hofdiener weiland Oswald von Wolckhenstain vnnd Franz Wilhelm Prackhen ain (Rumors)¹⁹⁾ vnfriedsame Handlung zuegetragen, darunder gemelter von Wolckhenstain von ime Prackhen enndtleibt worden vnd vnns genandter Prackh vmb vnnsrer freye Sicherhait vnnd Glait, damit er sich mit des Enndtleibten von Wolckhenstains Befreundten gebürendermassen vergleichen müge, vnnderthenigist angerueffen vnnd gebeten, das wir ime ... von der Zeit anzerait wann er in vnnsrer fürstliche Graffschafft Tyrol ankomen würdet, auf vier Monat lang genedigist gegeben ... wollen das er Prackh ... frey, sicherlich wonen, handeln vnnd wandlen soll ... Geben Prag, den 6. Feb. 70.

- 2) *Schriefftlicher Beschaidt, was Gestalt Ir F.D. Frantz Wilhelm Prackhen, seiner an weilandt Oswalden von Wolckhenstain begangner Entleibung halber, begnaden.*

Die F.D. Erzherzog Ferdinand ... haben sich auf der Röm. Kai. M. ... Truchsessen Paul Prackhen von Asch ... wegen seines Bruder Franz Wilhelm Prackh ... an weiland Oswalden von Wolckhenstain begangnen Entleibung belangend ... Supplicieren vnd Bitten, als auch gedachts Oswalden von Wolckhenstain negstgesipter Blutsfreundt vnd Verwandten Ir F.D. ... in schriftlicher Antwort ... gethane Haimbstellung ... resolviert: Erstlich das ... dise begangne Entleibung sich ... zwischen Ir gewesten Dienern vnd Hofgesind ... der Zeit, da sii beed in Ir Diensten auf ainer Rais gewest laider zugetragen ... vnnd Prackh ... etliche Jar lang Ir. F.D. Land

17) Bressanone, Hofarchiv, HA 3815, pagg. 105-111. Nel 1580 una mucca da latte valeva 6/8 fiorini, una pecora mezzo fiorino, il maso Pradac a Urtijëi e Livinacia a Sëlva ognuno 600 fiorini.

18) Bressanone, Hofarchiv, HA 3815, pagg. 140-150.

19) Sull'originale le parole fra parentesi sono state cancellate. La punteggiatura e le maiuscole o minuscole sono state messe da me, per facilitare la lettura. I puntini ... indicano le parti del testo meno importanti e qui omesse.

vnd Gebiet meiden muessen, dadurch er dann auch woll was abgepuessst ... so thun Ir. F.D. ... ine Franz Wilhelm Prackh von bemelter ... Entleibung gennzlich vnd allerdings absolviern vnd begnaden ... Dagegen soll er ... dem Adlsgebrauch nach, ain gaistliche Pues, alls mit Zallung etlicher Ämbter vnd Austhailung Allmuesens, Got dem Allmechtig zu Lob vnd des Entleibten Seel zu gueten, gleichalsbald zuerstattten. Mer ainem aus des entleibten Oswalden von Wolckenstain negstbefreundten alls belaidigten ... anstat ainer ganzen Freundschaftt, ain dyemuetigs gebürlichs Abbit zu thun ... Er Prackh soll sich auch sonst gegen des Entleibten Freundschaftt aller Dyemuetigkait vnd gebürenden Reverenz erzaigen ... vnd zu Erneuerung des alten Laidis weder mit Worten noch Werckhen kain Vrsach geben. Das er Prackh, des von Wolckhenstains Befreundten beschehnen Begern nach, fūrohin der Lehenempfenckhnus ... ausgeschlossen werden solle ... Actum Ynnsprugg den XII Decembris Anno LXXIII

- 3) *Franz Wilhelm Prackhen Absolution vnd Landtßhuldigung, wegen seiner an weiland Oßwalden von Wolckhenstain begangner Entleibung.*
Wir Ferdinand bekennen vnd thun kundt ... das wir ... aus besondern Gnaden gedachten Franz Wilhelm Prackhen von solcher ... Entleibung gennzlich vnd allerdings begnadet vnd ime vnser Landtshuldigung genediglich mitgethailt ... vnd gebietten darauf allen vnd yede vnser nachgesetzten Obrikaiten, Vnderthanen vnd Getreuen, gaistlich vnd weltlich, was Würden, Standts oder Wesens die sein, das si ernanten Prackh bei diser vnser Absolution, Gnad vnd Landtshuldigung ruebiglich bleiben lassen, ine darwider nicht dringen, beschweren ... Mit Vrkundt dis Brieffs, verfertigt mit vnsern Innsigel. Geben Ynsprugg den 12. December 1573.²⁰⁾
- 4) *Hochwürdiger in Gott genediger Herr,*
- a) *Demnach auf die begerte Freyung die Vrsach vnnd Grundts der Handlung zuvor von vnns zu wissen begert wirdet, wellen wier denselben, sovill vnns warhafftig bewist, gern nachlenngs gehorsamblichen fürbringen ... der edl vest Franz Wilhalben Brackh von Asch zu Rubatsch negstverweylten 11 Tag Sebtembris mein Johan Baptista von Colz eeleblichen Sun Caspar Martin, so hirunden neben mein undterschriben, auf ain freyen Farweg nachlauffendt, an²¹⁾ alle begrünzte Vrsach gannz gefährlicher vnnd vnbillicherweiß mit ainer gar hart geladner Püchsen geschossen vnnd gar auf den Todt verwundt, dessen Schadens er noch nit gehailt, wie laider zu ersehen. Daran er noch nit ersettigt, sonnder damallen noch wider ainen Schuß auf ine gethan, in Hoffnung ine vmb sein junges Leben gar zu bringen ...*
- b) *Nachdem ich am Tag Catharina, als den 25. November negsthin ... auß Greden in Corfara, da dann Khirchweich vnnd frembdes Volckh ... gewest, khomen vnnd mit dem Herrn Zolner daselbs ain Sūpl gessen ... ist mir Aviso geben worden, wie ernennnder Brackh auch dahin khomen ... soll auf mich sehen ... Alß Brackh ... gesehen, das ich haimb reiten wellen, hat er*

20) Questi tre atti si trovano a Innsbruck, Landesarchiv, Ambrasers Ak-

ten, V, 113 (12 pagine in tutto).

21) ohne = senza.

sich ... hinab auf dem Weg, so ich reiten sollen, gemacht vnnnd daselbs in Hosen vnnnd Wames angethaner vnnnd mit seinen Wöhrn vnnnd Tolch,²²⁾ auch etliche an der Gürtl vorn vnd nach ime hanngenden Püchsen vnnnd aine in der Handt haltenndt, gannz fräfendlicherweiß auf vnd nider Sparieren ganngen,²³⁾ auch seinen Diener mit ainer langen vnd ainer khurzen Püchsen neben ime haltendt vnnnd mier also den Weg abgenommen ...

Wie dann das Volckh ... am Plaz zusammen geloffen, annderst nit vermaindt dann er würde .. mich ab dem Roß fellen ... Derweill er aber dermassen gerister gewest vnd ich dargegen mich nichts dergleichen versehen, hab ich ... ausweichen vnnnd also ain anndern Weeg ob sein hin ainer Reiden nach reiten, ime alß Offendierer die Eer vnnnd solchen Ruem lassen vnnnd dargegen ich dise Schmach also öffentlich vor allem Volckh leiden, meinen Haimbweg nemen vnnnd disen Schimpff vnd Spot sambt dem vorigen Herzelaidt vnnnd meines Suns Schaden vnd Schmerzen mit Gedult übertragen müessen ... sonderlichen weyll sovill frembdes Volckh darbey gewest ...

- c) Angestern alß wier der Holzhandlung vnnnd Fuer halben ... in Corfara zum Herrn Zolner zu erscheinen veranlast ... am Hinaufreiten schon für Rubatsch hinauf enhalb khomen, hat vnns des Zan von Somponts Khnecht, so Hew gefüert, anzaigt, wie ernennnder Brackh, gerister, hinauf in Corfara geriten wär; wier sollen auf vnns sehen. Alß wier aber hinauff für Col Malladet khomen sein, ist vnns des Herrn Zolners Diener begegnet, ders vnns gleichermassen anzaigt, wie er Brackh hinauf seie vnnnd werde vnns bekhomen, möcht vnns ain Schaden thuen, wier sollen widerkheren. Hab ich alß der zuhinderst geriten, ime geandtwortt: Wier mügen nit widerkhern, wellen wier ime doch nichts thuen; zugleich verhoff ich, er vnns auch nit. Darüber hab ich bevolhen von stadt zu reiten, damit er vnns nit in der Ennge bekhäm, sonnder das wier auf der Weite khämen, damit mann austöllen vnnnd füreinander möcht. Vnnnd alß wier ob der Saag hinauf khomen, sein wier dem Bastian Colisel vnnnd Jacoben von Verda von Puechenstain fürgeriten, die vnns auch also gewarndt vnnnd durch Gotes Willen gebethen, wier sollen daselbs von der Strassen durchin auf Colfuskh zureiten vnnnd abweichen; er werde vnns gewiß bekhomen vnnnd etwan ain Schaden thuen ...
- d) Also das wir auß der Ennge auf dem Poden hinauf khomen sein, da ist Brackh in Hosen vnnnd Wameß aller angethan vnnnd armerter, mit sein 5 oder villeicht mer Püchsen mit überzognen Hannen, gestragkhs dem Weg nach herab gegen vnns gannz frech vnnnd fräfenlich geriten. ... Ich ... den Meinigen befolhen, wo nit er aushalten thät, das sy aushalten vnnnd fürreiten sollen. Vnnnd alß wier gar zusammen khomen, hat er vnns als offendierten den Weeg nit lassen wöllen, alß er zu thuen schuldig gwest wär. Ist meines Suns Diener so vorgeriten vnnnd mein Sun Adam so nach ime geriten, ime Brackhen ausgewichen vnnnd auf der lingkhen Seiten hinaufgeriten. Vnnnd alß mein Sun Caspar neben ime khomen, hat er auch ausgehalten vnnnd ain Schrit schon am Fürreiten gewest, hat Brackh stilgehalten; des-

22) Spada e pugnale.

23) Corrisponde all'odierno "paradiere" = sich mit etwas brüsten, Ein-

druck machen" (Deutsches Wörterbuch in 6 Bänden; Brockhaus-Wahrig, Stuttgart 1983).

gleichen mein Sun mit folgenden Worten zusammen redent. Der Herr Zollner aber durch Gottes Willen gebethen, sprechendt: "Ey ir Herrn, ich pit euch vmb Gotes vnnd des jünsten Gerichts willen, fachts nichts an oder thuet khain Laidt aneinander, pit euch vmb Gottes willen vnnd von meinendtwegen, verschonts eur selbs." Habe ich ime geandtwort: "Wier wollen ime nichts thuen" vnnd mit disen Wortten hab ich, weill ich zuhinderst warde, zwischen inen baiden, dem Brackhen vnnd meinem Son, mit meinem Roß hineingeeylt vnnd mit ausgereckhten Armen gegen den Brackhen gebethen sagendt: "Ey Brackh, reitet euern Weg, so wellen wier auch reitten".

- e) Des er aber nit gethan, sonnder die Hanndt auf seine Püchsen gehalten. Das hat meinen Sun, alß der vorhin offendiert vnd von ime so vnbillichen vnnd, an alle Vrsach noch Verdiennst, auf den Todt geschossen vnnd noch nit gehailt worden vnnd yezt widerumben disen treschen Fräfel vnnd Armierung gesehen, das Geblüet bewegt, das er, als sy wie obsteet stilgehalten, gesagt: "Brackh, wie steen die Sachen?" Andtwort er mit Fräfl: "Wie du wilt". Sagt mein Sun: "Wie wiltu mier den Weg nit lassen?" Andtwort Brackh mit noch merern Hizighait, warumben vnnd mit waß als mer Worten, die ich bei meinem Aidt nit wissen khan waß. Dann sy eben in dennen Wortten ire Püchsen zuckht vnnd baide, gleich vor meinen Augen haltendt, aufeinander abgeschossen; nit wissen wir, ob Brackh getroffen. Dan er Brackh dieselb sein Püchsen fallen lassen vnnd eyllendt ain andere zuckht, ain Sprung für mich fürgesprengt, sich gechling vmbkhert vnnd auf mich wider abgeschossen. Ist mier nit mer gewest, als das ich mich gleich mit mein Roß vmbgewenndt gehabt vnnd in der Eyll noch sovill gepuckht, das der Schuß vber mich gotlob one Schedigung ... da hab ich gleichwoll mit mein rostigen Püchsl geschossen vnnd auf ine geeylt, das sein Roß sich vmbgewenndt vnnd zu dem driten Schuß ine Brackhen nit khomen lassen.
- f) Da begab er sich vom Roß vnnd über ain Raindl hinabzulauffen, warff ich ime mein Püchsen an Halß vnnd mit meiner Hanndtwer nahin. Er aber wanndt sich vmb vnnd wolt wider schüessen. Inndem sprenngt mein Sun auch hinzue, würfft ime sein Püchsen auch am Grindt²⁴⁾ vnnd mit seiner clainen Bräxen,²⁵⁾ weill er khain Püchsen mer hat, so nahent zuehin geeylt, das Brackh zu schiessen ime nimer getrauet, sonnder die Püchsen fallen lassen vnnd dem Wasser zue vnnd hin vnnd wider hat schüessen mügen. Derwegen wier ime aufs pesst nachgeeylt vnnd gleichwoll, aufs maist wier mochten, auf ine geschlagen vnnd damit er nit wider zum Schuß khumen vnnd vnns schedigen hat mügen, desst vesster geeylt vnnd nothhalben wöhrn müessen; aber seiner wolversorgten Armierung wegen nicht offendiern noch verwunden mügen, bis lestlichen ernennnder mein Sun Casper Martin, mit seiner Bräxen vnnd darmit gethanen Straichen, ine Brackh seiner gebabten Armierung an dem Khopff vnnd Hennden emplösst gehabt; welches dann allain auß Schickhung Gottes beschehen, der dann am Gericht

24) Grindt = faccia.

25) "Brächse = Hackmesser" (Schatz, Wörterbuch der Tiroler Mundarten, Innsbruck 1955).

gesessen ist vnnnd vnns genedichlichen behuet, das nit er vnns zuvor getroffen, sonnt seyen wier in Anfang in noch grösserer Gefär gestannden alß er ...

Vnnnd alß er am Khopff emplösst warde, hab ich mich von ime begeben vnnnd ernennter mein Sun aber, auß übermessigen Zorn vnnnd Forcht, sovill er Plosses pefunden laider gar zerhackht, bis er nit wissent ob vom Schus oder seinen Straichen gar erlegt gewest; Got sei es clagt vnnnd seiner auch allen cristglaubigen Seelen vnnnd vnns allen gnedig vnnnd barmherzig, amen.

- g) Und wiewoll ernennnd mein Sun zu diser laidig gethaner Notwehrthat hoch vnnnd überflissig verursacht, gedrungen vnnnd bezwungen ... khain Eerliebhaber ... Vnrecht wirt geben mügen ... vnnnd das wier vermög Tyrolischer Lanndts Reformation des 40. Titls achten Puechs darumben nicht schuldig sein weren ... yedoch in Ansehung das wier derselben adelichen Freundschaft auch mit triplter Pluetsfreundschaft vnnnd Schwagerschaft verwandt sein ... damit dieselb ... Obrighaiten mit Grunt spürn sollen vnnnd mügen, das vnns dise laidige nothhalben begangne Nothwehrthat nit lieb, sonnder im Herzen Laidt ist ... derwegen seyen wier ... in dise alhirige Freyung Gehorsamb vnnnd Diemut zu begeben endtschlossen ...

E. Hochw. v.G. gehorsame Johan Baptista von Colz vnd Caspar Martin sein Sun.²⁶⁾

- 5) Parrecht ... im Beysein des edlen festen Mathiessen Schärddinger
- a) derzeit Hauptmanns inn Puechenstain ... Jacomo de Ruats, Zuane de Caspero, Zuane de Sito, Cassiane de Treua, Zuane de Faber, all fünffe Gerichts Puechenstain sesshaft alls Peisizern ...
- Darauf erschienen die edlen festen Balthasar Prackh von Asch, derzeit Pflieger zum Thurn als ain Vetter ... Petter Paul Merl zu Sichlburg, sein des entleibten Franz Wilhelm Prackh seliger Schwester Sun, Hans Joachim Winkelhoffer, Balthasar Merl vnnnd Crystoff Troyer zu Gysspach, Pflieger zu Uttenhaimb, als Schwager, auch allesamtlichen auf vätter- vnnnd mieterlicher Lini befreundt. ...
- b) An ... todten Corpl dise ... Schäden vnnnd Verwundungen befunden:
- erstens beim gerechten Or am Wang ain Schuss mit ainer Kugl geraten hinein, aber nit gar durch vnnnd durch, sondern ... die Kugl noch darjnnen steckhent verbliben.
 - Ittem mer an der gerechten Seiten beim Khün ain Stich aines Daumbs dief vnnnd prait.
 - Mer undter dem linggen Or ain Straich inn die vier Egg von der Hirnschale herrdann, doch die Schale sonst vneröffnet.
 - Volgents darob ain Straich, wie der annder gen die vier Egg geet, zwen Zwerchfinger lang.
 - Die Nasen mit ain Straich allerdings gar hinweckh gehaut, allain etwas wenig an der Haut hanngenndt.

26) Innsbruck, Landesarchiv, Pestarchiv VII b/26. (11 pagine). Il paragrafo citato delle leggi tirolesi concede l'asi-

lo a chi ha ucciso qualcuno involontariamente (Riforma del 1573).

- *Am gerechten Aug den Augapffl mit ain Stich oder Straich troffen, das derselbige gar herauß geflossen.*
 - *Mer ob disem gerechten Aug, oberhalb der Augpraun, mit ain Straich allain die Haut geffnet.*
 - *Ittem hindten auf den Nackh den Kragen von aim Hirschen- oder Gämb-sengoller, so der Entleibt angehabt, gar biß auf die Hirnschale hinein voneinander gehaut.*
 - *Ittem am gannzen Haubt hin vnnd wider dermassen mit Straichen zerhaut, allso das grosse Plezen, mit Haut vnnd Har, von der Hirnschale herdann vnnd herab hangent. Auch schier unzälich gewest sein, doch die Hirnschale auch noch vneröffnet.*
 - *An der gerechten Handt ain Füngr gar hinweckh gehaut, der zweit geschädigt, das sie gleich an der Haut hangen bliben.*
 - *Ittem der Finger beim Daumb mit ainem Straich voneinander gespalten, auch sonst mit klainen vnzlichen Wunden zerhackht.*
 - *An der linggen Handt, daran Enntleibter ain lidernen Hantschuech mit Fingerling gehabt, auch drey Finger gar abgehaut, also das die Stimpff oder Zipffl im dem Hantschuech hangen bliben. Der Daumb vnnd die negst Finger darbei auch geschädigt.*
 - *Vnnd lestlichen am linggen Schenckhl hinten herzue am Wadl 3 Straich nebeneinander durch ain lideren Stumpf, der obrigst gar aufs Schinpain hinein geendt.*
Solliche Schäden alle durch den Wundarzt ... beschichtigt ... Maister Joachimb Gellertin ...
- c) *Jetzt volgt hernach was bei dem entleibten Cörpl befunden worden:*
- *Erstens ain eisenne Annima sambt seinem Hindterthail ... undter ainem Hirschen- oder Gämbssne Wameß oder Goller am Laib getragen.*
 - *Ain vnngerischen schwarzen Huet sambt ainer weissen Nachthauben.*
 - *Ain Leibgirtl sambt ainem klainen Töllichl²⁷⁾ mit abgeprochnen Spiz vnnd ain eisener Spaner zu ainer BÜchssen.*
 - *Ain Gürtlgeheng zu ainem Koppier²⁸⁾ vnnd ain latteinisch Petpiechl, vnser lieben Frauen Offici genant ...*
 - *Aber ainiches Gelt, wäder wenig oder vill, auch andere Sachen hat man nit befunden ...²⁹⁾*
- 6) *... Prackh zu ime gesagt vnd troet, er welle denen von Colz noch das Herz aus dem Leib nemen vnd vmbs Maul schlagen vnd seine Henndt inn irem Pluet waschen ... das einer dem anderen ain Maultaschen³⁰⁾ geben ... das sey nichts ... nur ain Gefächt ... das sey mannlich; vnd so er zu schlagen an-finge, wolt er einen erwirgen vnd zu Stuckhen schlagen ...*
Die von Colz müssen von meinen Hennden sterben oder sy müssen mich vmbbringen ... vnd es gilt mier gleich, wellicher thail stirbt ...³¹⁾

27) Dolch = pugnale.

28) "Kober = Korb, Tasche" (Lexer, Mittelhochdeutsches Wörterbuch, Leipzig 1872).

29) Brixen, Hofarchiv, HA 3815, pag. 11'-16.

30) Ohrfeige = schiaffo.

31) HA 3815, pag. 41'-43'.

- 7) *Cristoff Amaser von Garsch vnnnder Wasserwurg aus dem Lannts Payrn pirttig³²⁾ als des Caspar Marthin von Colz gewester Diener ... zwischen zwainzig vnnnd zwenundzwainzig Jarn, hat sein Kundtschafft inn Schrifftgestalt fürgelegt, die lautet ...*
- a) *Den 11 September ano 82.simo ... auf die Abtei khomen vnnnd alda den Sun gleichwol antreffen vnd aber befunden, das er von dem abgeleibten Franz Wilhelm Prackhen hart vnnnd tötlich geschossen vnd an 2 Orthen an Leib getroffen gewest; zudem am Satlpogen drey Lecher gefunden, so mit Schretten geschossen, darunter ains noch steckhennt gewest, da mann alda erst heraußgenomen hat. Fürs annder sein die Schüss vnnnd Schaden so vöbl vnnnd gefערlich gewest, das er Verwunder nit leiden mügen inn anzuriern, derwegen wier inn weder zu Fueß, Ros noch Wagen nit getraut fortzubringen, sonnder ain schlechte Rüstung zu ainer Sennfften ... selbst gemacht vnnnd aus Not damit dannen biß geen Biggelein,³³⁾ da vnß der Wundtarzt vnderwegen bekhomen. Vnnnd des anndern Tags von dannen geen Braunegg zum Arzen firen müessen vnnnd daselbst ain Zeit mit höchsten Schmerzen gelegen. Vnnnd nach verloffner Zeit auch inn ainen Sennfften ... an die Mare gefirt ... grossen Schmerzen gelitten, dann sich Schäden gar vnheilbar erzaigt vnnnd in Sorgen gestannden, die Khugl vnnnd die Schrete wären vergyfft gewest ...*
Geen Venedig geritten, mit dem Khauffmann gehandelt vnnnd die Strassen für Tryennt heraußgeriten ...
- b) *Am sybennden Tag Decembers inn Corfara vnnnd Greden geriten ... da wier schier zu der Pruggen khomen seint, haben sy gesagt, es sol ain jederlicher zu seiner Büxen sehen; wann er vnns was thuen wolt, das wier vnnß auch wären kündten ...*
Ich in demselben den Prackhen bald darauf von weitten herab gegen vnns reiten vnd den Zolner von Corvara mit ime geen sächen, vnnnd das Prackh sych gar tersch,³⁴⁾ druzig vnnnd erschreckhennlich erzaigt im Gesicht ... Da das der Alt von Colz gesehn, hat er bevolhen, wo er Prackh nit aushielte, so sollen wier aushalten. Wie aber Prackh zu vnnß khomen ist, hat er das wenigist nit ausgehalten ... Ich gesehen vnnnd gehört von Zollner, das er lautter vms Gottes willen gebeten hab auf beeden Tailen, sy soln khainen Schad anainander thuen. Darauf der Alt sagent: "Wier wellen ime nichts tuen, tüe nur er vnns nichts."
- c) *Prackh mit zornigen, schiech Geperd, mit fünf Bixen mit vberzognen Hann, die ich mit meinen Augen gesehen hab, vnnß auf den Steig zuegerit, Fues für Fueß, vnnnd eben miten im den Weg gehalten, das ich vnd sowol auch der Cristann Adam auß sollichen schiechen Erzaigung vnnnd des Alten gegeben Bevelchs, auß dem Steig gewichen vnnnd vortgeritten vnd das nit weniger Caspar Marthin gleichfahls ausgewichen vnd firreiten wellen. Vnd wie sy nebenainnander khomen seint, beede schier zugleich stillgehalten ...*
Der Alt von Colz, als der zuhinderst geritten, zwischen den Prackhen vnd seinem Sun hinzugeeilt, sein Roßzigl aus der Hanndt gelassen vnd mit auf-

32) Bavarese di nascita. Wasserburg si trova a nord di Rosenheim.

33) Piculin / Val Badia.

34) "eigensinnig, störrisch" (Schöpf, Tirolisches Idiotikon, Innsbruck 1866).

geschlagenen Armen den Prackhen gepeten, sagennt: "Eÿ Prackh, reittet eurn Weg, desgleichen wellen wier auch thuen" ...

- d) Prackh inn demselben den negsten seine Hennd auf die Pixen gehebt vnd der Jüngst von Colz gesagt: "Prackh, wie steen die Sach?" Er wol was darauf gesagt; ich hab aber dasselb nit recht vernemen khindten. Vnnd gleich strackhs Wordt vnd Werckh vnd Heraußziehung ir beed Büxen, beieinander gewest vnd aufeinander abgeschossen ... das sy beed dieselben ire Schüss, jeder auf den andern, dermassen so gleich aufeinander abgeschossen, das es schier für ain Schuss zu merckhen gewest. Das ich aber dennoch mit Augen gesehen vnd selbst gehört, das Caspar Marthin ime fürkhomen ist vnd von Stundt an abgenomen, das Prackh getroffen ist; aber nit wissen khüenen, ob ime schadt ... das Prackh dieselb Püchssen flugs fallen lassen vnd ain andren zuckht vnd dem Alten zuegeschossen. Ich aber zu allernechst vnddter ime gehalten vnd mier denselb Schuss so nachennt khomen, das ich nit annderst vermaint, ich sey schon troffen. ...
- e) Der Alt von Colz gleichwol sein Schuss hernach gethan vnd des Prackhen Roß erschreckht vnd der Prackh sich von dem Roß begeben vnnd auf die Erden mit den Henndten khomen, aber flugs wider auf vnnd über ain klains Raindl hinab gtoffen, daselbst er zway Püxen pey einander ligen lassen; dann sy mit iren abgeschossen Püxen auf ime dargeworffen vnnd mit Straichen auf ime gewest, das er zu khainen Schuss mer khomen hat khüenen vnnd dennegsten denn Pach angeloffen; vnnd miten im Pach ist er aber gefallen, flugs aufgestannden, sy aber nichtdestoweniger auf ime geschlagen; vnnd er Prackh der Straich sovil empfanngen, das es nit wunder gewest, sy heten ime den Khopf zehenmal voneinander gehauen, das ich anderst nit glaub, er hab ein Peckhl Hauben³⁵⁾ oder sunnst was aufgehabt, das ime die Straich so lanng aufgehalten.
- f) Da er Prackh durch den Pach khomen vnnd ain wenig hinab neben des Pachs, daselbst ist er gefallen vnnd hat sich Vatter vnnd Sun verkherrt vnnd weckh wellen reitten. Der Prackh sich wider auf die Henndt vnnd Knie begeben; allererst ist der Jung von Colz von seinem Roß abgestannden vnnd hinzue gangen vnnd ime da Straich noch etliche geben, das er gar gefallen ist.
- g) Nach verlassner Hanndlung ein jeder sein Büxen genomen vnnd den negsten auf Collfuschg zuegeriten, alda gessen vnnd alsdann hinüber inn Gröden zu iren Arbaiten vnnd dannen geen Brüxen vnnd inn die Neuestift khomen. Auch weder Vatter noch Sun das wenigist, so den Prackh zuegeherig gewest wäre, gar nichts von dann gefiert noch genomen. So glaub ich auch vestiglich, wover der Caspar den Prackhen mit den ersten Schuß nit getroffen häte, oder aber da er vnñß inn ennge Weg bekhomen wären, das er sy von Colz vnnd vnñß darzue erlegt häte. ...³⁶⁾
- 8) Geörg Wollan, Burger zu Milbach, seines Alters sechs vnd vierzig Jar .. Am
a) Tag Khattarina ... zway vnd achtigsten Jars ... inn Corfara alda Khirchtag gewest, vngever mit achzig Ellen Ruffentuech, so er selbst tragen, dasselbig

35) "Bickelhube = beckenförmiger Helm" (Lexer, Mittelhochdeutsches

Wörterbuch, Leipzig 1872).
36) HA 3815, pag. 48-51.

failzuhaben khomen ... Inndeme sey alsald der Prackh reitend sambt ainen Dienner, khleiner Person der ain lanngge Püxen tragen, alher khomen ... Der Zollner inne empfangen aber nit inn das Haus gelassen; darüber Prackh also vor den Zollhaus auf vnnnd nieder spariren ganngen vnnnd sechß Püxen, als an jeder Seiten 2 khleine inn ain Schiebsackh, auf der gerechten Seiten auch aine, vnnnd inn Armb ain langer Bixen gehabt. Vnnnder disem wär der Alt von Colz auß dem Zollhaus sambt ainem Dienner herauß ganngen vnnnd jeder ain Seitenwär³⁷⁾ vnnnd ain Püxen gehabt, aber alsald aufgessen, dann Prackh abgewichen vnnnd unndter der Khirchen, da Muslen gelegen, denselben Weg nachgeritten vnnnd damallen nichts zusa-

- b) *Er Zeug am Freitag nach Nicolai bemelts 82. Jars sambt ainen Roß, darauf zwen Palln Rupfen, ungever bei ainhundert Eln gewest, alhie in Corfar geraist ... Etwa vmb aindliff Vhr Mittagszeit ... hab er bei drey oder vier Schüss gehört; hat der Pfarer inn Colfuschg daselbs beim Zol geschrien: "O Jesus, sy sein aneinander bekhomen vnnnd bringen sich aneinander umb!" Nach disem Zeug hinab ganngen, das er die Gschicht sehen mügen.*
- c) *Alda er ... gesechen, das der Prackh vom Roß khomen vnnnd das Roß davon geloffen; sey Prackh vber das Pacht, so daselbs ist, hinüber gangen; sy baide von Colz Vatter vnnnd Sun hin nachgevolgt, hab Prackh vber ain Raindl hinauf gewolt, zwomal aufgestannden aber wider nidergefallen vnnnd also belegen.*
- d) *Nach disem der Herr Pfarrer ainen zum Zollhauß geschickht, das der Richter zu Buechenstain Cristoff von Colz sambt seinem Dienner vnnnd Geörgen Hueber hinabkhomen solle; wären sy all drey, jeder mit ainer bei jme tragenden Püxen, sambt jme Herrn Pfarrer in Colfuschg alsald mitainander hinab geloffen vnnnd jme Prackhen noch bei Leben gefunden. Nachmals sey Zeug auch allain hinab ganggen vnnnd sein Prackh rauchen vngrischen Huet im Schnee funden, dennselben hinzue zu dem Cörppln, der schon verschiden gewest, geworffen, aber dabei khain Püchssen oder Wer gesehen. Inndeme khomen der Zollner inn Corfare aus Colfuschg von Heusern herab. Wie Zeug da steet, sagt Zeug zu ime Zollner: "Main Herr, wie habt irr nur gehaust!" Zollner geandwurt: "Ich hab inn ... gepeten, er soll aneinander wegraiten ... er aber gesagt: ... irr maint leicht, Gfatter, ich fürcht die von Colz, vnnnd wann ir noch sovil wären?"³⁸⁾*
- 9) *Ruepprecht Hirnhauser Burger vnnnd Wundtarzt zu Milbach, seines Alters 58 Jar ... Der Alt von Colz ... khomen vnnnd sein begeret ... (Kaspar) seye durch Maister Hannsen Palbirrer³⁹⁾ zu Brauneggen ... punden ... Er Zeug gemelt, wann der Pranndt vleissig gelescht, auch imme Caspar Martin mit Wundttrannckh vnnnd Stichpflasstern vleissig abewart werde, sey der Sachen wol zu thuen ... Etliche Wochen nit nach ime Zeugen geschickht, biß ann der heilligen Drei Khinigen Abent verganngen diß Jahrs, wie sy baide von Colz inn der Neustüfft gwest ... Alda ime Casper Martin ain pleinens Schretl etwo drey*

37) Piccola spada.

38) HA 3815, pag. 51 e 52.

39) Dall'ital. "barbiere"; significa: medicastro, praticone, conciaossi.

zween Finger vom anderen Schaden ... im Schennckhl oberhalb des Khnie ... befunden, das Fleisch aufgeschnidten vnnnd mit ain Innstrumbent darnach greifen wellen; aber er Junger von Colz hüt daselb Schretl selbst heraußgethann ... Etlich Mal von Milbach hinab ganngen vnnnd inn Jungen von Colz an dem anndren Schaden punden ... ob vnnnd undter dem Schaden zwomal aufgeschniten, daneben den Schuß mit Enzian zuegeezt, daran Caspar Martin vill Schmerzen gelitten, aber solliche Schuß nit heraußbringen mugen ...⁴⁰⁾

- 10) *Jacob de Sorotroy zu Buechenstain, seines Alters 36 L.jar ... Im Juni 80. Jars ... er Zeug mit dem Franz Wilhelm Prackh selligen auf dem Schiff von Venedig heraußgefahrn, haben Prackh zu ime Zeugen geret, nit wiss er ob es sein Ernntst oder Scherz gewesen sey, wann er sterb, so werde ain Teuffl mer bei den annder sein ...⁴¹⁾*
- 11) *Jacob Ruaz zu Puechestain ... in welscher Sprach schriftlichgestalt vnnnd mit seinem Insigl verfertigt geben ...⁴²⁾*
- 12) *Zuan vnnnd Baptista Gebrieder de Crepaz, Gerichts Puechenstain; der Zuan 52 vnnnd der Baptista 50 Jar alt ...*
- 13) *Bastian de Colisell zu Puechestain, seines Alters ob den finzig Jarn ... Er zum Prackhen geret, er soll mit denen von Colz Fryd machen; darauf Prackh geanntwurt, er gäb nit ain Phennig darumb ... Caspar Martin den ersten Schuß auf inn Prackhen gethann, dann Prackh die gerecht Hanndt vber sich geworffen; volgennds drei Schiß ... abganngen ... Wie Prackh vom Roß khomen, das er sein Seitenwör ausziehen wellen, aber net gar, sondern halbs heraus bringen migen vnnnd sich in die Flucht geben wellen, hab im Caspar Martin ... ain Püxen auf den Ruggn nachgeworffen ... Er sey seinen Weg ... ganngen; aber wie er ... zurugg gesechen, hab er wargenommen, das Prackh schon gelegen vnnnd Caspar Martin ... mit ploser Wör auf ine Prackh geschlagen ...⁴³⁾*
- 14) *Jacob von Verda in Gericht Puechenstain, seines Alters bei sibenzig Jarn vngever ... Caspar Martin hete den ersten Schuß auf den Prackh gethann ... vnnnd bald darauf er Prackh selbst auch ain Schuss gethan, das er Zeug das Feur vnnnd Rauch von disem Schuß beim Prackhen aufgeen sechen; volgennds das Prackh das Roß vmbgewennt vnnnd vom Roß gefallen ... sich vber das Pächl ainem Raindl zue inn die Flucht geben wellen, hab inne Caspar Martin ain Pixen auf den Ruggen nachgeworffen vnnnd troffen. Hab auch gesechen, als Prackh also inn Raindl gefallen, das baide Vatter vnnnd Sun von Colz ine*

40) HA 3815, pag. 52'-53.

41) HA 3815, pag. 53'-54.

42) HA 3815, pag. 54. Il documento a cui si accenna non è ancora stato trova-

to. I testimoni 11 e 12 non riferiscono nuovi particolari.

43) HA 3815, pag. 54'-56.

*Prackh mit plosser Wör nachgevolgt vnnnd seines Erachtens auf inne Prackh geschlagen haben. Wie sy aber weiter mit ime Prackh gehandelt haben, khü-
ne er nit wissen; sonnder sey also inn ainen Schrickhen davon ganngen...⁴⁴⁾*

- 15) *Gregori Gruempa gennant Patasa, jertz des Anwalts inn Corfare Dienner, seines Alters 23 Jar ...*
- a) *Mit einem Fueder Hei von der Alben über Corfarapoden herabgefahrn ... hab gesechen, wie Prackh vom Roß gefallen ... sy baide von Colz haben inne Prackh herdißhalb des Pächls zwen Straich mit ploser Wer zuethann ... Als Prackh inn der Flucht vber das Pächl khomen, sei er daselbst bei ainem Raindl auf das Angesicht nidergefallen, die Henndt ob dem Khopf zusammengeslagen; inndeme haben baide Vatter vnnnd Sun von Colz mit iren Seitenweren auf inne Prackh also ligennder häfftig gehackht vnnnd geschlagen. Auch so sey er Prackh mit dem einen Schinckhen inn Wasser gelegen ...*
- b) *Vnnnd als Prackh seinnen Khopf ain wenig noch aufgehebt vnd die Augen aufgethann, hab der Alt von Colz dise Wort zu ime Prackh geret: "O Polltrone, vosta perdanar?" Darauf Prackh geantwort: "Ja, hert nur auf, es ist genueg." Vnnnd sonnst ausser diser Worten hat er Zeug damals inne Prackh zuvor vnnnd darnach nicht reden heren. Nach sollichem Hans Baptista von Colz dazumal seinen Sun Caspar Martin zuegeschrien vnnnd gesagt: "Expediscalode longonia"; darauf Caspar Martin vber sollich des Alten Haissen, wider vil Straich auf inne Prackh gethann vnnnd zerhackht als*
- c) *mann Khraut hackht. – Vnnnd wie er Zeug gesechen, das Prackh verschiden, sein sy haimbwerz gefahrn vnnnd weiter nit zuegesechen ... Aber zu Nachts, als man den todten Cörppl hinauf in Corfare gefiret, hat Zeug ine Prackh vmbkherret er auf den Ruggen vnnnd nicht anndres als ain Tollich gefundten ... Nach beschechner Totschlag ... sey Cristoff von Colz, sein Hannsen Baptista Brueder, auch zugegen khomen vnnnd mit sein Brueder teutsch geret, Zeug aber davon nicht verstannden ...⁴⁵⁾*
- 16) *Caspar Paratscha, Annwaldt auf der Abtey, seines Alters vngeverlich bei 41 Jar ...*
Prackh am ersten Sonntag nach des heilligen Creuz Tag am Herbst, als Abteier Khirchtag ... hab ain Bichsen inn der Hanndt gehabt ... vnnnd sein Diener mit ainer Helleparten auf vnnnd nider ganngen das er den Adam, des Hanns Baptista von Colz Sun alda auf der Abtey bey den Khirchtag gesechen ...⁴⁶⁾
- 17) *Thomas von Obwill auf der Abtey, Gericht Ennewergs, seines Alters bei 45 Jar ...*
das er den Prackhen an Abteyer Khirchtag mit Pixen, wievil er aber gehabt wiß er nit, auch ain Khnecht mit ainer Helleparten vnnnd ain Pueben mit ainer Püxen hervor am Plaz auf vnnnd nider geen sechen ... Adam von Colz, auch der Geörgen Hueber sambt noch ainem junngen Dienner onn Part, der vnnndter ainem Peckhl mit ain Harnisch annthann gwest, daselbst auf der

44) HA 3815, pag. 56^r-57^r.

45) HA 3815, pag. 58-60.

46) HA 3815, pag. 60-61.

Abbtey beim Khirchtag gesechen vnnnd hab ir jeder ain Pixen in der Hanndt gehabt ...

das er von Herrn Pfarrer auf der Abbtey Pre Paulo gehört, er Herr Pfarrer hat inne Prackhen gar allain zwischen den Zeunen innerhalb Verda hin vnnnd wider pfariren geen sechen ...⁴⁷⁾

- 18) *Berthol Coderin vonn Haiden⁴⁸⁾ jezt auf der Abtey, Gericht Ennebergs, gessen (wohnet zu Costalta), seines Alters bey 25 Jarn ...*
- 19) *Paul de Beschlaltz auf der Abtey, seines Alters vngever viervndvierzig Jar...*
a) *das Prackh die firstliche Bevelch, so ime von Colz Bischoffen zu Brichsen zuekhomen, undter die Fieß geworffen soll haben; vnnnd da er von der Hauptmannschaft entsetzt, das er Prackh gemelt, er wel sich rechnen; si werden ime nit enntryinen, sei ime Khundtschafter nichts wissennt ... Er hab von des Prackhen selligen Brueder Cristoff Prackh gehört, daß er inne gepetten, er solle ... sich mit Obrigkheit vnnnd der Gebür defendiern vnnnd nit also seines Sinn sein; er Prackh selliger aber geantwurt, er hab nit ain Khopf wie ain anderes Menntsch ... Als Prackh von der Hauptmannschaft khomen, das er gesagt, ir vier wären würdig gewest aines Schuß...*
b) *Vmb Martini 82 Jars geen Gabrill zum Marckht ganngen, alda Prackh; vnnnd Cristoff von Colz hab gesagt, das er ... am Haimbreitten inne Prackh erschießen wellen; darauf Prackh gesagt, wann er Richter das thuen well, so well er sechen, wann er inne bekhom, wellicher ainer denn anderen lauffen mache ...⁴⁹⁾*
- 20) *Cristann Patasa de Gruepa zu Buechenstain, seines Alters vngever 40 Jar ... als er bey ime Prackh selligen gedient ... hab er Zeug ... gepetten, er soll mit denen von Colz Fryd machen; darauf Prackh geantwurt ... wann sy von Colz redlich khomen, so wolten sy schon miteinander fechten; alsdan triege aines davon, was im zuthail wurde ...⁵⁰⁾*
- 21) *Ich Hanns Ennglmor, F.D. Erzherzog Ferdinanden zu Osterreich, meines*
a) *gnedigsten Herrn vnnnd Landfürsten Diener vnnnd Zollner in Corfara ... Nachdem gemelts Prackh seligen geliebte Hausfrau von Got dem Herrn ainer Tochter mit Gnaden erfreit worden, hat Franz Wilhelm Prackh seliger hinauf zu mir Englmor reiten vnnnd mein liebe Hausfrau biten wellen, das sy aufnegsten Sontag hinab zu ime ... geen Rabatsch komen vnnnd sein Tochter aus der Tauf heben ...*
b) *Vnnnd als ich ohn ainiche Wöhr mit ime Prackhen seligen guets Gesprächs herab ganngen, da haben wir zu unterist in Poden gleich vnnversehens die 3 von Colz Vater vnnnd Sün sambt einem Diener, alle 4 zu Roß antroffen vnd 2 Unterthannen von Puechenstain mit Namen Sebastian Collisel vnd Jacob von Verda sein nachergangen. Indem hab ich Zeug ine Prackhen gepeten, er solle so wol thuen vnd ain wenig aus dem Weeg weichen; darüber Prackh anzaigt: "Ich bleib in dem Weeg." Als wir nun gar zusammenkhomen, hab ich*

47) HA 3815, pag. 61'-62.

48) Haiden era il nome tedesco per Ampezzo. Questo teste ampezzano non

dice niente di nuovo o di notevole.

49) HA 3815, pag. 62'-64.

50) HA 3815, pag. 64-66'.

- Zeug sy zu baiden Theilen vermant vnnnd durch Gotes Willen gepeten, sy sollen nichts anfahen, sonnder mit Friden vnnnd Ruhe voneinander reiten. Darauf hat Babtista von Colz gereth, er Prackh soll sein Strassen reiten, dessgleichen wellen sy auch reiten vnd ime nichts thuen.
- c) Also ist erstlich der Diener, darnach sein Sun Adam fürgeriten. Indeme ist Caspar Marthin auf der Seiten aus vnnnd seinem Vater fürgepogen vnnnd zu dem Prackhen gereth: "Prackh, wie steen vnnsere Sachen?" vnnnd gleich in sollicher Red den Schuß auch gethan vnnnd meines Erachtens durch disen ersten Schus den Prackhen vnnter dem gerechten Ohr laider eingeschossen. Nach disen Schus ist Prackh auf ain Seiten hinausgewichen; da sie gleichwol mer Schus geschehen, durch wenn aber kann ich nicht aigentlich wissen; vermein dieweil das Prackhen Roß 2 Schus im Hals emphanngen. Auch der Alt vnd sein Son Caspar Marthin ime Prackhen ire Püxen in Ruggen nachgeworffen ...
- d) Vnd als er Prackh hinaus auf ain Püchele khomen, ist er von Roß gfallen, gleichwol wider aufgestanden vnd weiter Sicherung suechen wellen; haben aber beede der Alt vnd sein Sun Caspar Martin zu Roß mit den Seitenwöhrn ime Prackhen so hefftig zuegesezt vnd geschlagen, das er zum anndern Mall gefallen; doch sich wider aufgemacht vnd durch das Wasser begeben, allda er zu ainem Raündl oder Höch khomen, darüber nit hinauf gemigt. Da haben sy in wider erraicht vnd mit Straichen dermassen zuegesezt, das er abermallen auf sein Angesicht vnnter sich gefallen vnd seine Henndt über den Khopf zusammengeschlagen. Aber sie von Colz nicht weniger ine Prackhen also ligender mit villen Straich verletzt vnd verwundt ...
- e) ... Alls aber Prackh seliger seine Augen etwas wenig aufgethann vnd den Khopf aufgehebt, da hat ime der Alt von Colz mit disem Wordt zuegeschriren: "Poltrone, vos perdonar?" Dariber er Prackh geantwurt: "Si." In dem ist dem Prackhen sein Hautt wider nieder gesunckhen vnd, mein Zeugens Vermainen nach, ist er eben in demselben verschiden. Aber der Alt hat seinem Son Caspar Marthin nachgeschriren: "Expediscalo de longotia." Darauf er auch ime Prackhen noch etliche Straich ins Hautt gethan ...
- f) Vnd wiewol sich diser Fromb von Adl nicht mer bewegt ... hat er Hans Baptista von Colz seinem Son Caspar Marthin abermals bevolhen den Corpl vmbzukern. Das er gethan vnd, meinem Erachten nach, die 2 Straich in das Angesicht vnd dann 3 Wunnden in den Schencklen vnd Wädlen zuegefüegt. Vnd in disem Vmbkern ist der Cörpl mit den Füessen in das Wasser khomen. Indem ist Geörg Kreinhueber ir Diener aus irem Bevelch darkomen vnd den Cörpl aus dem Wasser herauszogen vnd alda auf dem Gries ligen lassen.
- g) Da bin ich Zeug davon vnd zu den negsten Nachpern ganngen ... Da hat mein Hausfrau dermassen gewaint vnd geschrirn, das ich ir vnd meinem Haus zue eiln müssen. Mitlerweil hab ich Zeug ainen Nachpern zu dem Herrn Pharrer geschickht vnd ine biten lassen, er solle die Leich in die Kirchen alda in Carfare legen lassen; das er Pharrer bewilligt. Also haben sy den Cörpl dahin bracht vnd in die Kirch gelegt, alda er auch, vnzt er von der Obrigkait ordenlichen Parrecht worden, verbliben. Welliches Parrecht dann bald hernach als am 12. Tag Decembris bemelts abgeloffnen 82. auß Bevelch des hochwürdig meines gnedigen Fürst vnd Herrn, Herrn Johann Thomasen Bischofen zu Brixen alls hohen Obrigkait durch Anderen

Schober, ir hochfürstlich Gnaden damallen gewesten Statrichter, Beysizern vnd ainen Parrbierer, alhie zu Corfara, nach Ordnung wie sich gebürth beschehen vnd verricht worden ist ...⁵¹⁾

- 22) *Zeugschaft von Cristoff von Colz ... der jertz in Gefanckhnüs verwart enthalten wirt ...*
- a) *... wol die Püxen gegen ime mit aufgezogenen Han in ainem Zorn vnd Gache ... zu mir than, auf der tenggen⁵²⁾ Seiten gehalten vnd im Antragen gwest; aber mir Jacob Federa von stund an in die Püxen griffen vnd dieselb zu der Erden nidertaucht ...*
- b) *Als sy zu dem Weeg khomen gen Verda, alda man gen Rubatsch zu des seligen Haus geeth, khomen sein, habe Caspar Martin zu dem Hueber gesagt: "Wir wellen oben hin zu dem Veter Prackh reiten ... vnd vnser Span⁵³⁾ vergleichen ... so würde der Veter Prackh zu meiner Heyrat auch helffen mit der Junckhfrauen von Polans..." Zum Haus komen, da habe Caspar Martin geruefft oder gewisplt ... Da habe Prackh ... gefragt: "Was wölt ir?" ... Caspar Martin gesagt, er seye da im Vertrauen vnd im gueten komen vnd wolte gern mit ime freuntschafflichen reden vnd sehen, daß er zwischen ime Prackhen vnd seinen Vater gern Friden machen. Alda Prackh wider hinein gangen; indem hab Caspar Martin geheret ... die Hausfrau geschrien: "O mein Junckher, tüet es nit, vmb Gotes Willen!" Vnd da er Caspar Martin solliches Geschray gehert ... sein sy fort gegen den Stern werts geriten. Da sei Prackh seliger inen nachgeloffen ... 2 Schuß auf ine than, den ersten troffen ... Alda habe Caspar Martin abschiessen wellen, aber sein Püxen des Regenwetters halben nit abgeen wellen; also habe er die Püxen fallenlassen vnd die Flucht geben ... Für Patratsches zu den hülzen Prigglen khomen, aber allda ... vom Roß gfallen; alda ... Hueber den Caspar Martin gen Padratsches ins Wirrtshaus hinein tragen lassen ...*
- c) *Sey er (Hanns Baptista von Colz) willens ... 4 oder 5 Mann bei sich haben, die in Paurncloider angelegt wärn ... den Prackhen vmbfahen vnd mit ainem Messer die Gurgl abschneiden lassen ...*
- d) *In die Stuben (des Zollners Mörl) ... kombt Pfarrer gar eilents geloffen vnd spricht: "Ach Got, der Prackh vnd eur Brueder vnd Vetern haben aneinander antreffen; wir haben die Püxen gehert abschiessen." Also sein wir alle hinabglofften. Als wir aber ain Weil hinabganngen, sein uns 2 Puechenstainer, Jacob de Verda vnd Sebastian von Collisell genannt, sambt ainen von Mülbach so ain Sam Zeug auf ainen Roß gehabt bekhomen; die haben vns gesagt, die von Colz heten den Prackhen entleibt. Wir alle als pald erschrockhen vnd hinabganngen, aber Prackh ist schon also verwunter zerhaut gelegen. Da hab ich gesehen, daß er ain Seifzer than vnd ich ain Craiz than vnd ain Vater vnser gebetet vnd gsagt: Gnad dier Got ...*
- e) *Derewegen wär ich (Johann Baptista von Colz) willens, das wir vns aus der Freyung begäben vnd 20 oder 30 Mannen zu bestellen, zu vns nemen vnd am*

51) HA 3815, pag. 66'-69'.

52) Gache = Jähzorn/iracondia;
tengg = link/sinistro.

53) Span = Streitigkeit/controversia.

Stern im Großen Haus zu wonen. Alda wären wir sicher vnd mechten nur nichtdestoweniger vnser Holzhandl vortgeen machen ...⁵⁴⁾

- 23) *Haupt Vrthl ... Herr Panrichter (soll) aufsteen, den Gerichtsstab der Gerechtigkeit diser Zeit ainem anderen bevelchen, sein Haupt entplossen, sein Waffen vnd Gürtl von ime zu thuen ... baide Schuech abziehen vnd den gerechten vber den dennggen Fueß zu ainem Zaichen des Laidens Cristi vnnsers lieben Herrn schrennckhen ... damit sollich Vbl vnd Plutvergiessen an den Cristglaubigen Mennschen hinfiro verwüten bleibe ... (Beide Mörder werden verurteilt) in den gmainen Pan, Acht vnd aber Acht des heiligen Römischen Reichs ... Allen iren Flinten frei; auch den Veglen in Lüfften, den Vischen im Wasser vnd den Thiren im Waldt erlaubt ... die Thäter ... auf Wasser oder Lanndt, an allen Orten ... nichts ausgenommen ... erstechen, erschiessen, erschlagen oder in ander Weg vom Leben zum Tot helffen ... erloß vnd rechtlos ... nindert kain Frid noch Glait haben ... alle ire Lehen ... iren Herrn ledig vnd loß vnd von allen Rechten in das Unrecht ... (Am 20. Februar 1584)⁵⁵⁾*

54) HA 3815, pag. 75-89.

55) HA 3815, pag. 90'-93'.

